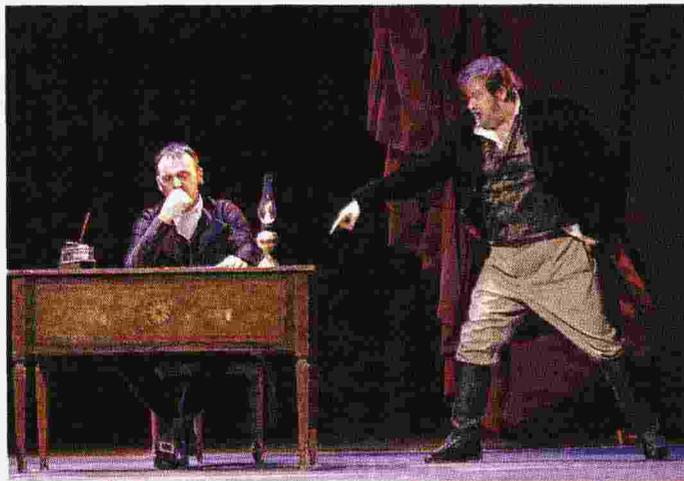


Il teatro

Dramma. Il regista mette in scena l'opera che contrappone i due eroi della Rivoluzione Francese

Martone: tra Danton e Robespierre io scelgo Büchner



SARA CHIAPPORI

LA RIVOLUZIONE è fallita, viva la rivoluzione. Francia, 1794, ultimi giorni del Terrore. Danton e Robespierre, che hanno condiviso ideali e battaglie, si fronteggiano dalle barricate politiche di due visioni opposte. Da una parte Danton, l'ateo liberale che vorrebbe riportare l'ordine per arginare la violenza e che, pur nella temperie, non disdegna i piaceri della vita. Dall'altra Robespierre, l'integralista giacobino incorruttibile che teorizza la necessità della rivoluzione permanente da difendere a ogni costo. Finiranno entrambi alla ghigliottina a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro.

Tempestoso genio romantico, Georg Büchner scrive *La morte di Danton* a 22 anni, in fuga dopo aver partecipato a una cospirazione libertaria finita male. Morirà due anni dopo, nel 1837. Possente dramma storico (ma non solo), è impresa per registi coraggiosi. Lo hanno affrontato Strehler, Wil-

son, Marthaler, Ostermeier. E ora Mario Martone, che ci arriva attraverso l'immersione nell'Ottocento risorgimentale (il film *Noi credevamo*) ma soprattutto di Leopardi (*Il giovane favoloso* e lo spettacolo tratto dalle *Operette morali*). Il risultato è questo austero kolossal (prodotto dallo Stabile di Torino, traduzione di Anita Raja, pubblicata da Einaudi), di cui **Martone** firma anche le scene (quattro sipari rossi per una moltiplicazione prospettica degli spazi) con quasi trenta attori in scena, su cui spiccano Giuseppe Battiston (Danton) e Paolo Pierobon (Robespierre), insieme a Iaia Forte, Paolo Graziosi, Fausto Cabra, Roberto De Francesco, Alfonso Santagata e altri.

«Come Leopardi, anche Büchner ha uno sguardo lungo sulla storia. Lucido e disperato - spiega **Martone** - Non ha fiducia nelle magnifiche sorti e progressive. La rotta assegnata all'esistenza umana sulla terra non si può invertire, eppure è necessario crederci. Leopardi parla della forza delle illusioni, Büchner scrive un testo tragico sul-

la Rivoluzione ma non la rinnega». Nello scontro tra Danton e Robespierre forse è più facile provare simpatia per il primo, ma non si tratta di scegliere con chi stare, perché, come diceva Leopardi, «la verità è nel dubbio. La morte di Danton è un'opera prismatica che ci fa compiere un viaggio di conoscenza. Profondamente umano. Se devo stare dalla parte di qualcuno, sto da quella di Büchner, che da genio si confronta con Shakespeare, un ragazzo di 22 anni che ha il fegato di concepire un impianto dove si alternano comico e tragico, politico e poetico per raccontare la nostra fragilità davanti alla storia». Così incalzante nelle questioni che pone da non aver bisogno di essere attualizzato. «È giusto che una visione morale decida la sorte dei cittadini, azzerando libertà e diritti? La morte di Danton ci precipita in un periodo storico pazzesco, che fa ancora parte di noi. Sulla rivoluzione francese si fonda la nostra idea di democrazia, ma Büchner ce ne mostra anche il rovescio, quello che genera totalitarismi e repressioni».

“

L'AUTORE

Un genio di 22 anni che racconta la fragilità di fronte alla storia

IL TESTO

Un lavoro prismatico che ci fa compiere un viaggio di conoscenza

”



DOVE E QUANDO

Teatro Strehler, largo Greppi, da stasera (19.30) al 13 marzo, 33/26 euro. Tel. 848800304. Qui sopra **Martone**

Il teatro

Martone: tra Danton e Robespierre io scelgo Büchner

FRONTGOLD

ACQUISTIAMO OROLOGI GRANDI MARCHE BREVETATA

35,70 € 25,10 €

Massime quotazioni di mercato